

## Napoli e gli incendi dei campi

# La furia contro i nomadi ricorda cose peggiori

di Leo Donati

Una giovane nomade (o zingara, se preferite) tenta, pare, di rapire un bambino a Ponticelli. E si scatena la rabbia popolare. Viene incendiato un insediamento di nomadi, costretti poi ad andarsene: le immagini trasmesse dalla TV mostrano una lunga catena di furgoncini Ape che di prima mattina portano lontano persone e cose, come in una diaspora. La gente applaude, urla, salta di gioia. Una donna grida felice «Abbiamo vinto» e batte le mani. Sono gli stessi giorni in cui a Niscemi viene trovato il corpo semibruciato di una ragazza di 14 anni, uccisa da tre minorenni. Se si dovesse applicare lo stesso principio di Ponticelli, anche Niscemi dovrebbe essere distrutta col fuoco. Là un tentato rapimento, qua un omicidio tra i più brutali. Se la legge è quella dell'occhio per occhio e dente per dente, non si vede perché Niscemi sia stata salvata dalle fiamme. Un delitto tentato dai nomadi è forse più grave di uno commesso da italiani? Quanto al grido «abbiamo vinto» ci siamo chiesti se quella stessa donna lo abbia pronunciato allorché le forze dell'ordine hanno messo in manette un boss della camorra. Non ce ne ricordiamo, e questo vorrebbe dire che gli animi si placano solo quando a vincere sono gesti illegali (come incendiare un insediamento di nomadi) compiuti verso categorie più deboli, mentre lo strapotere dei boss, i loro traffici e la loro presenza sul territorio non vengono percepiti come reati e come attentati alla sicurezza. Anzi. Nelle scuole napoletane, come sappiamo, molti ragazzi inneggiano alla camorra.

Tutto ciò fa affiorare alle nostre menti quello che Umberto Eco, negli stessi giorni a Bologna, ha ricordato, e cioè che gli uomini hanno bisogno di crearsi dei nemici, individuandoli tra le categorie più deboli e tra i cosiddetti diversi. Nessuno, è chiaro, vuol sostenere che non si debbano rispettare le leggi (le regole, come è ormai invalso dire), o che non

sia necessario reprimere i reati commessi da immigrati. Ma questa furia che appare come liberatoria fa venire in mente le cose peggiori, a cominciare dall'odio verso gli ebrei. L'odio verso questo popolo fu rafforzato o scatenato proprio da storie di bambini rapiti per compiere i riti pasquali, come avvenne per il piccolo Simone a Trento, evento (mai provato) dal quale sono derivati pogrom e odio crescente verso gli israeliti. È così che si arriva in un batter d'occhio al nazismo e alle camere a gas, all'indifferenza se non all'approvazione di fronte alla deportazione nei lager e all'eliminazione nelle camere a gas. Nelle situazioni di forti crisi sociali, del resto, indicare un nemico ha sempre prodotto effetti catastrofici, unendo le classi povere verso obiettivi di comodo. Dicevamo delle deportazioni e delle camere a gas: possibile che alla cosiddetta «gente» non venga in mente che gli zingari – brutti, sporchi e cattivi – siano stati tra le principali vittime della cosiddetta pulizia etnica operata dai nazisti?

Se qualcuno di loro rapisce un bambino, esistono le leggi che ne consentono la punizione. Ma qui siamo invece ai principi e ai comportamenti che, per esempio, negli Stati Uniti hanno consentito la persecuzione dei neri, come il linciaggio e la loro eliminazione da parte di gruppi «ariani» come il Ku Klux Klan. E che in Europa, lo ripetiamo, hanno portato ai forni crematori.

È proprio vero: chi dimentica è condannato a ripetere gli errori del passato. Ma a Ponticelli e nel resto d'Italia c'è dimenticanza o c'è addirittura la non conoscenza della storia? Possibile che la maggioranza dei cittadini, che di fronte alle fiamme dell'accampamento nomade ha ballato e cantato, non sappia che i roghi dei libri e l'incendio delle sinagoghe aprirono la strada al nazismo? E che le fiamme dei crematori sono e restano il simbolo del punto peggiore a cui l'umanità è arrivata? Il fuoco, il più appariscente ma anche il peggiore dei riti pagani, torna dunque a far sentire il suo calore.

Allora, non bisogna mai mollare, mai smettere di ricordare che cosa è successo in Europa poco più di mezzo secolo fa. E quanto alle leggi, sappiamo bene a cosa portarono quelle razziali del 1938. Non cadiamo di nuovo in questi errori. ■

■ I resti delle baracche distrutte dalla furia razzista dei vandali a Ponticelli.

